

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento
Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 20
Brindisi 24 Giugno 1900
Un num. Cent. 5 — Annotato Cent. 10

Ufficio
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento
Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Lasciate che anche a noi sia dato potere esternare il nostro vivo dolore, per la morte del compianto

EUGENIO RUBICHI

del geniale e valoroso pubblicista, che tanto ha onorato la sua cara Lecce, dove poi si è spenta la preziosa esistenza.

Ai fratelli colpiti dall'immane sciagura, giungano le nostre sincere condoglianze.

LA FILLOSSERA NELLE PUGLIE

Il Prof. Oreste Bordiga suggerisce sulla *Rivista Agraria* di Napoli le seguenti cautele, allo scopo di difendere dalla fillossera quei vigneti, che non possono rinnovarsi su base americana, perchè ancora in buone condizioni produttive.

Credendo di far cosa grata ai molti nostri lettori cui interessa l'argomento, pubblichiamo volentieri quanto il prelodato Professore ha scritto in proposito.

« Cercare il meno che si può di servirsi di operai che vadano a lavorare in paese fillosserato od ove vi sia sospetto di fillossera. In ogni caso, non potendosi adottare tale precauzione, e d'altra parte, potendo esservi fillossera in altri paesi ove furono i lavoratori presi a giornata, senza che lo si sappia, si adottino sempre le più accurate disinfezioni alle scarpe ed agli arnesi dei lavoratori. Cioè, quando si inizia un periodo di lavori con una squadra dei medesimi, si costringano prima a raschiarsi le scarpe da ogni traccia di fango facendo cadere questo su un focolare acceso. Le scarpe — suola, tallone o tomaio — vengano passate con un pennello intriso in emulsione saponosa di petrolio. Le zappe e tutti gli altri arnesi per lavorare il terreno si immergano prima nell'acqua bollente per un minuto o due o si espongano rapidamente all'azione di una fiamma di foglia o di stipa. La lavatura con la detta emulsione e le accennate ripuliture si usino anche per gli zoccoli degli animali da soma o da lavoro che sieno entrati in vigne di terzi o che possano essere stati inviati per trasporti e carreggiature fuori del podere. E quindi sarà bene ripeterle ogni volta che tornano a casa.

Non si lascino entrare d'autunno e d'inverno nella propria vigna pecore che abbiano pascolato in quella d'altri. Non si faccia uso di concime venuto dal di fuori, potendo esso provenire da animali che ebbero per lettieri steli, per esempio, di fave o paglie di cereali cresciute in vigne fillosserate. S'introducano il meno possibile sul proprio fondo piante fruttifere della cui provenienza non si sia affatto certi e tanto peggio barbatelle e talee di viti. Non potendo farne a meno, si ricorra alla disinfezione delle suddette coi procedimenti che indichere-

mo un'altra volta. Infine si sorvegli continuamente il proprio vigneto e nel caso di deperimenti di viti in qualche punto, non si sia trattenuti dal timore di far visitare i punti sospetti sotto la direzione del delegato fillosserico del luogo. Tutti questi provvedimenti riescirebbero ancora più efficaci, se i proprietari di ogni comune od anche di zone più limitate si associassero per applicarli in comune e per esercitare una sorveglianza collettiva che riescirebbe molto più efficace della individuale. Da ultimo noi non troviamo nulla di contrario a coloro che nelle provincie pugliesi vanno ancora piantando coll'antico sistema. Però riteniamo che essi, oltre all'adottare tutte le precauzioni suindicate, dovranno poi modificare alquanto i metodi sinora in uso.

Crediamo infatti che una delle ragioni per cui in Calabria ed in Sicilia, dove la vite si coltiva così fitta come in Puglia, la rapida diffusione della fillossera si debba appunto alla grande vicinanza delle piante, onde riesci facile all'insetto di diffondersi da radice a radice. Ci sembra quindi che sia utile piantar più distante, per esempio adottando il sistema delle coppie di filari ad 1 m. a 1,20 fra loro e colle consuete distanze fra ogni piede e ponendo le coppie a 3-4-5 ed anche 6 metri a seconda delle condizioni locali e del modo di consociazione. Nell'intervallo così ottenuto si potrà per esempio far della coltura erbacea dando un pò di posto nella vicenda relativa a foraggi per averne concime per le viti, oppure piantar filari di ulivi, di mandorli o di altri alberi da frutta, la cui produzione renderà meno amara e meno dolorosa la perdita della vite nel caso sopravvenisse la fillossera. Nè un tal metodo potrebbe far scemare di molto la produzione dell'uva, qualora fosse associata ad una coltura della vite più intensiva dell'attuale. Perchè, dovendo smuovere 1/4 od 1/5 soltanto della superficie per far la piantagione, potrà esser conveniente eseguire un intero scasso a filare invece di piantare a buchette di piccolo volume. E converrà pure allora concentrare attorno ai filari quel tanto d'ingrasso che si sarebbe dato a tutta la vigna piena, per cui non sarà improbabile che ogni piede, avendo per sé maggior diligenza di piantagioni e più ingrasso e spazio, venga a produrre così da compensare il minor numero per ettaro. Finalmente, volendo piantare con viti americane, si avrà una sensibile economia nella spesa raggiungendo lo scopo di ottenere una buona ricostituzione del vigneto. In una parola, data la presenza e la minaccia dell'invasione fillosserica, ci sembra utile rendere più intensiva la coltivazione della vite e restringerne la estensione ».

IL MONUMENTO RUBINI

Chi non ha assistito all'impressione meschinissima, che produce al forestiero la vista del ricordo marmoreo, col quale la sua Patria ha voluto eternare la memoria dell'Illustre Matematico **Comm. Raffaele Rubini**, non può certamente persuadersi, che quella grandiosa opera d'ar-

te, e là destinata a dimostrare sempre la sublimità delle nostre idee!

E non v'è da dire che essa sia situata in un luogo poco visibile; in un luogo non tanto frequentato e che facilmente sfugge a coloro che transitano per la nostra Città, o che vi si recano per visitarla: s'è scelto invece il punto centrale del nostro Corso, come fosse sembrato voler tenere in poco conto un lavoro di pregi rarissimi, col situarlo in una località poco esposta al pubblico.

Pare poi proprio incredibile, e questa è una cosa che ci è stata fatta osservare da moltissimi forestieri, come tanto l'Amministrazione Comunale del tempo, quanto la cosiddetta Commissione edilizia, che unico suo mandato è quello di vigilare ed approvare i diversi progetti delle costruzioni in muratura, abbiano permesso che il solo monumento col quale doveva *abbellirsi (!)* la nostra Città, fosse eretto su così artistico disegno!

Ci si dirà subito e di certo, che i fondi raccolti per pubblica sottoscrizione, non furono sufficienti a permettersi il lusso di eseguire un'opera più grandiosa. In tal caso non v'era stato però bisogno, di correr poi tanto per le furie: con qualche anno di più e con maggiore buona volontà per parte dello Spettabile Comitato, si sarebbe ottenuto un lavoro degno dell'uomo, che tanto lustro ha dato alla sua cara patria.

Oramai non è più decoroso per Brindisi, lasciare ancora esposto alla pubblica derisione quel voluto monumento; è necessario provvedervi, col sostituire al famoso e pur ridicolo busto ora esistente, la figura in personaggio intero dell'Illustre nostro concittadino.

Abbiamo per ora esternato una nostra idea, rimandando a miglior tempo il poterla effettuare e prendendone magari noi stessi l'iniziativa.

DRAPPI & DAMASCHI

La morte della Rosa.

Io l'avevo conosciuta nel bel tempo felice, nella pienissima sua infanzia, quella Rosa, che da un'aiuola di Villa *Camastra* passò nel mio salottino.

Aveva in quell'aiuola un'aria di regina, e, superba com'era, si dondolava all'aura di calendimaggio contenta dei suoi colori, del suo profumo e di tutti i madrigali galanti che le facevan passando le libellule, le api e le farfallucce d'oro. Fu mia figlia Efelia che la spiccò dal cespo e la mise in un calice di porcellana sulla marmorea mensola del cammino.

Quella rosa sapeva di essere bella; aveva visto, infatti, la propria immagine riflessa nelle acque di una

fontana che era presso alla sua aiuola antica. Ma a guardarsi nel limpido vetro innanzi al quale ora si trovò assai più bella. Un vetro è uno specchio più chiaro di qualunque limpida acqua!

E quella Rosa cominciò a piangere del non trovarsi all'aperto, nell'aiuola in cui le altre rose potevano invidiarla, e le farfallucce delle ali d'oro l'avrebbero amata: ma la sua melanconia crebbe a dismisura quand'essa cominciò, il domani, là nello specchio, a vedere scolorire e diventar vize le sue foglioline. Quell'agonia davanti ad uno specchio, la vista del proprio disfacimento di cui la povera Rosa non perdeva nessuno dei tristi particolari, era per lei qualcosa di doloroso e di tragico.

Ad una ad una vide la poveretta cadere ai piè del calice i suoi petali. Avrebbe voluto volgere altrove la testolina morente, ma non poté, e pregò la Fata dei fiori ad abbreviarle l'agonia, perché nella sua immensa sventura, non cessando di essere fiore, quel che le dispiaceva maggiormente non era la vita che si sentiva mancare, ma la bellezza a cui essa teneva più che alla vita.



Straordinaria pesca di tonno in Sardegna.

Alla tonnara di Isolapiana, recentemente migliorata dal marchese di Villamarina, fu fatta in un giorno una mattanza di 1100 tonni.

La mattanza si dovette sospendere più volte in conseguenza del numero dei pesci e delle loro proporzioni colossali.

A memoria d'uomo non si ricorda una pesca simile.



Anche il sole artificiale.

La Germania e l'Inghilterra che sono le regioni meno favorite dallo sfolgore dei raggi solari, da qui innanzi non saranno più seconde né alla Spagna, né all'Italia e potranno con queste mettersi alla pari, in grazia ad una recente invenzione del signor Nikola Tesla; il quale si prepara a fabbricare niente di meno che la luce solare. Vi pare piccola cosa questa invenzione, destinata a fare sbalordire la umanità intera? Nikola Tesla, il rivale di Edison, pretende di avere già condotto a compimento quest'opera.

Ad ogni persona che visita il suo laboratorio, Tesla mostra con un certo orgoglio una gran varietà di palloni in cristallo di differenti dimensioni, tutti simili a soli in miniatura.

Questi palloni sono vuoti e non vi è alcun filo di ferro né all'interno, né all'esterno, e non bruciano le dita quando si toccano. La luce che da essi emana, non affatica come quella elettrica.

Come poi Tesla ottenga questa nuova luce è il segreto dell'emulo di Edison.

I primi esperimenti di luce solare artificiale si effettuano in questo momento a Nuova York.

Allegri! fra poco avremo due soli.

I versi.

INTIMO TORMENTO

Ed or che lungi son da te mi sento
in una malinconica tristezza;
mi strugge il cuore un intimo tormento,
che lento me lo lacera e lo spezza.

Povera amica mia, sposa infelice
che pensi nella tua romita stanza?
soffre il tuo cuore: dimmi che ti dice,
dimmi che dice a te la lontananza?

Io passo in aride veglie le notti
e pensandoti piango amaramente,
mentre batte la pioggia alle vetrate
e il tuo orecchio è lontano e non mi sente.

M'ami tu sempre, m'ami di lontano,
dimmi a che pensi, dolce sposa mia?
Ah tu non m'odi e mi dibatto invano
dentro le spire della gelosia.

PIERINO DEL GAUDIO



I pensieri.

La moda non è la madre, ma è la suocera del buon gusto: essa lo tiranneggia.

— Le piccole anime soffrono per le piccole disavventure, più di quello che alle anime forti non avvenga per i grandi contrasti

Saltarello

NOTIZIE GIUDIZIARIE UTILI

Ecco le ultime massime penali pubblicate dalla Cassazione:

1. Allorché il tribunale in grado di appello riconosce la incompetenza del pretore, quando l'appello sia stato interposto solo dall'imputato, giudica in merito con la sola limitazione di non potere aumentare la pena, ai sensi dell'articolo 264 c. p. p., solo applicabile.

2. Chi ha il dritto di costituirsi parte civile in primo grado, anche quando non abbia sporto querela, ha anche il dritto di essere ascoltato nelle proprie deduzioni e di esporre querela, cui non abbia rinunciato.

3. Non è permesso al custode di un pignoramento di rifiutarsi agli obblighi che gli impone la legge e di porre in discussione la legalità, efficacia e sussistenza dell'eseguito pignoramento; egli deve obbedire agli ordini dell'usciera, né può rifiutarsi sotto qualsiasi pretesto o ragione di consegnargli gli oggetti pignorati.

4. Non può ammettersi l'addoppiamento di delitto di falsa testimonianza in giudizio per avere l'individuo incriminato ripetuto in un medesimo delitto una identica testimonianza falsa, il reato è sempre uno, ed ammesso che l'individuo si sia ritrattato in tempo per la seconda, cessa ogni incriminazione anche per la prima.

5. Il fatto del disboscamento, quando è eseguito sul proprio terreno, non offendendo alcun diritto, ponendo solo in pericolo la pubblica igiene e la consistenza del terreno pel deflusso delle acque, costituisce una contravvenzione e non un delitto.

6. Il magistrato di appello, dichiarata l'inammissibilità dell'appello stesso, è mancante di giurisdizione per applicare l'amnistia o lo indulto sovrano; l'appellante ha salvo il diritto di rivolgersi, per detta applicazione, alla sezione di accusa competente a norma degli articoli 830 e 831 c. pr. pen., se e come di ragione.

7. Nessuna limitazione fa la legge al magistrato di appello oltre quella di non aumentare la pena, quando il solo appellante sia il condannato: quindi l'aver ritenuto l'imputato colpevole di un reato più grave senza aumento di pena non costituisce eccesso di potere censurabile in Cassazione

8. Il presidente ha l'obbligo di proporre le questioni scusanti e dirimenti richiesti dalla difesa, solo ha il diritto e il dovere di chiedere che la difesa precisi i fatti in base ai quali si ritengono sussistenti le cause che escludono l'imputabilità per farne oggetto delle questioni, allora soltanto che trova che nei medesimi possano configurarsi tali cause, giusta le disposizioni corrispondenti della legge.

(1) APPENDICE DEL GIORN. *La Città di Brindisi*

LUIA CARUSELLI DEI BARONI VINACCIA

QUEL METALLO!

..... e poi, Sergio? chiese ancora la splendida bruna abbandonandosi sul divano, in una posa languida e voluttuosa.

« E poi?... ma la felicità suprema, un avvenire di gioie » mormorava con voce calda di passione, l'ardente giovane.

« Tè lo ripeto, Lucilla, trionferò del mio stato. La tua bellezza è così perfetta, che commetterei un sacrilegio, se non cercassi di circondarla di tutto il lusso di cui la credo degna. Tu lo sai, amo la mia professione e la ricerca del vero, della natura mi attira. Mi vi dedicherò con trasporto, e, forte del tuo amore, tenterò imprese dinanzi le quali altri indietreggierebbero. Tutti i sacrifici, tutte le prove mi sembreranno lievi, pur di raggiungere la mèta.

E se un lavoro instancabile nelle ricerche scientifiche, uno studio accanito, una volontà inflessibile, possono trionfare su d'uno stato comune..... io lo sento, l'avvenire è mio! »

« Oh! guarda il poeta! » fu tutta la risposta della giovane che dopo poco, assumendo un'aria più grave, ed abbassandosi un poco, sino a sfiorare la spalla di lui, in tuono concio-

tato, fremente, riprese: Suvvia, mio caro, a che nascondere? Io amo l'oro, e tutt'i godimenti che l'oro può dare. Mi sento nata per il mondo, per il lusso, per le feste della ricchezza, per brillare, per dominare. La cosiddetta mediocrità dorata io spregio (e le labbra della bella si atteggiarono ad un sorriso sdegnoso, mentre il suo occhio, con rapido sguardo, percorreva circolarmente la modesta stanzetta). Una vita di sacrifici, di prove, l'ho in orrore ».

« A tanti castelli di carta, che un soffio di vento potrebbe far crollare, ne preferisco uno autentico, col tradizionale parco, col blasone al cancello. E tutto ciò mi si fa balenare. Una corona appunto, accoppiata ad una fortuna considerevole mi si offre, mostrando allo stimolato desiderio orizzonti incantevoli. È stato un soffio nella fiamma che mi covava nel petto, e l'incendio è divampato ».

E si fermò anelante, trasportata e, gli occhi luccicanti si eresse in tutta la bella persona.

Com'era affascinante in quel momento, Lucilla! Un lampo di quell'oro che sognava, di quel fasto che le dava il capogiro (mostrandole dinanzi alla fantasia eccitata, chissà quale abbagliante visione) sembrava sprigionarsi da tutto il suo cuore, e ripercuotersi su quelle modeste suppellettili, circondandola come in un superbo miraggio.

No, decisamente ella non voleva più saperne, di quella vita modesta, di quella vita oscura, e

già le pareva così lontano da lei il bel sogno d'amore, intraveduto e accarezzato altra volta, in un lampo fuggitivo di percezione.

Egli ascoltava pallido, fremente, la testa bassa, la fisionomia contratta come per dolorosa sorpresa e quando finalmente poté parlare, le disse:

« Ti premono dunque tanto le ricchezze? »

« Oh! se mi premono: La ricchezza è la vita, la felicità. Uno stato da conquistare, da crearsi? continuava, evvia, te l'ho già detto: Amo uno stato già fatto. Dimenticami dunque; dimentica un amore che è stato pur troppo una follia, e cerca altrove una felicità che non potrei più darti ».

« Ma qual cuore è il tuo, Lucilla? Avevo la tua promessa, eppure non esiti spingermi alla disperazione. Tu, che pur dicevi d'amarmi, ad un tratto mi preferisci un uomo che il caso ha fatto nascere ricchissimo, e la cui fortuna potrà appagare le tue ambizioni di lusso; di vanagloria? e non esiti a farmi vittima, a spezzarmi, a gettarmi via come trastullo di un'ora? Sei una donna spregevole, dunque, ed io ti disprezzo con tutta la forza dell'amore che ho avuto per te ».

E Sergio, disilluso, coll'anima infranta, il cuore ulcerato, varcò per l'ultima volta la soglia di quella casa, ove altre volte era entrato felice, col sorriso sulle labbra.

(continua)

Il Signor Durano c'invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo,

Preg. Signor Direttore della

"CITTÀ DI BRINDISI",

Ti prego di dar posto nel tuo giornale alla seguente dichiarazione, perchè non si esageri negli apprezzamenti per un provvedimento odioso del Tribunale di Lecce preso a mio carico, il 14 del mese corrente.

Da certo Francesco Jovane da Napoli, via S. Biagio dei librai N. 39 palazzo Marigliano, compri i calendari che ho dato in dono agli abbonati dell'*Indipendente* e che a tutto il 15 Marzo ne dovevo pagare l'importo totale in due effetti cambiari di lire 107,70 l'uno.

E' inutile qui ripetere le contestazioni avvenute; i due effetti furono protestati e il 10 Maggio successivo con vaglia telegrafici pagai a Jovane l'intero importo in L. 215,40 oltre le spese di protesto.

Tranquillo di aver adempiuto al pagamento, aspettavo che lo Jovane mi avesse rimesso i titoli che non avevano più nessuna ragione di rimanere presso di lui; senonchè, la mattina del 14 Giugno corrente mese, mi viene notificato un provvedimento odioso del Tribunale di Lecce, in base ad istanza dello Jovane per le L. 215,40 da me pagate il 10 Maggio, cioè un mese prima del provvedimento che assassina, umilia, uccide moralmente ed anche finanziariamente un uomo.

A questo provvedimento, emesso dal Tribunale di Lecce, ho fatto opposizione, ed ho protestato per danni ed interessi contro lo Jovane, il quale ha lasciato che il Tribunale prenda a mio carico un sì grave provvedimento, mentre aveva l'obbligo, appena ricevuto il danaro, di informarne il Tribunale stesso.

Così stanno le cose, ed aspetto che lo illuminato parere del Tribunale di Lecce faccia giustizia e, riparando la prima sentenza, mi reintegri nella stima e nella fiducia pubblica che ho sempre goduto, revocando l'odioso provvedimento emesso, e condannando lo Jovane alle spese, salvo a me il diritto di sperimentare in altro separato giudizio, il danno e la vergogna che lo Jovane mi ha fatto subire.

Brindisi 23 Giugno 1900.

Giustino Durano

Dati i fatti che con la sua lettera espone il Signor Durano, noi vogliamo sperare che tutto concorra a ridonargli quella stima e quella fiducia, che forse momentaneamente gli era venuta a mancare.

Nostre Corrispondenze

Cose di S. Vito

S. Vito 19 Giugno 1900

Siamo a metà Giugno, ed il Consiglio comunale non intende riunirsi per procedere alla nomina dei medici condottati!

La giunta municipale, a quanto sembra, non vuol provvedere per la rivendita della neve. Rammentiamo che in bilancio figura stanziata *ad hoc* la somma di L. 200. E dire che in caso di malattia, la povera gente è costretta ricorrere in Ostuni, dove l'altro giorno la neve fu pagata ad una lira il Kilo!.....

Il Segretario Carella, da circa 12 giorni manca da S. Vito! Il Sindaco gli fece un lunghissimo telegramma, poscia partì una commissione alla volta di S. Donaci per invitare l'impiegato *protetto* a tornare in S. Vito!... Lo scherzo a quanto pare continua, e continuerà chissà fino a quando! Nel prossimo numero, il Sig. Azzariti ricomincerà le sue corrispondenze.

L'altro giorno, il nostro Ricevitore del Registro fu ferito all'addome. La ferita, prodotta da un temperino, non è grave, il feritore venne arrestato.

Due donne: Genoveffa Leo e Maria Francesca Marulli venute a dverbio per quistioni di gelosia, si scambiarono una buona dose di pugni e qualche coltellata.

Noi segnaliamo il fatto a S. E. monsignor Arcivescovo il quale, in seguito ad una severa inchiesta, potrà ben conoscere il nome della persona, per la quale quel duello rusticano è avvenuto.

Quest'anno, la Congregazione di carità non ha creduto opportuno di assegnare un mensile, a quel medesimo individuo di cui la stampa ebbe ad occuparsi l'anno scorso. Questa volta, il nuovo presidente Sardelli, ha pensato invece al proprio cugino il quale, facendo da *fattore* sulla colonia della masseria Ospedale, si becca una bella sommetta..... Evviva il nepotismo della congregazione!

In S. Vito, pare si voglia costituire una Società, che molti han battezzata per *cooperativa, umanitaria (?)*, politica, amministrativa ecc. ecc..... Questa società in fondo in fondo, non si sa bene quale scopo si propone di conseguire. Ad ogni modo noi mettiamo in guardia gli operai di S. Vito. Guardassero un pò a quali mani essi stanno per affidarsi. Studiassero un pò le *intenzioni* e le *tendenze* di certi individui, nei quali credono di trovare aiuto ed appoggio!

L'esperienza, gran maestra della vita, dovrebbe ricordare ai buoni operai, che in San Vito, tutto ciò che da essi si tenta a fin di bene finisce sempre a loro svantaggio! Attenti alle *vecchie zoccole*, che vogliono rosicchiarsi prima le carni, eppoi le scarpe degli operai e dei contadini di S. Vito!!!...

X ed Y

C R O N A C A

Il Concerto popolare — Sotto la direzione del Maestro Signor Gaetano Migliarini, è sorto in breve tempo questo concerto musicale, destando veramente le meraviglie dell'intera cittadinanza, la quale mai si aspettava che esso concerto, privo di mezzi e mancante quasi delle parti principali, avesse potuto disimpegnare discretamente, i servizi affidatigli sinora dal nostro Municipio.

Per queste ragioni l'instancabile Maestro Direttore merita ogni encomio, come giustamente gli è stato tributato, dai moltissimi che hanno apprezzato in lui un'energia senza pari.

Allo scopo quindi di coadiuvare il sig. Migliarini nella sua non facile impresa, è sorto un Comitato, il quale ha assunto l'incarico di fornire, pel decoro della stessa Città nostra, un uniforme ai musicanti; ricorrendo perciò ad una pubblica sottoscrizione, nella certezza che niuno vorrà diniegarci di offrire il suo piccolo obolo.

Con la formazione del concerto popolare su basi più stabili, ovvero non facendo mancare ad esso l'incoraggiamento di cui abbisogna e che si attende da parte dei cittadini e dal Municipio, noi vediamo che quest'ultimo andrebbe di molto a risparmiare, servendosi di esso concerto, in tutte le diverse occasioni. E' con tale incoraggiamento, che il Signor Migliarini potrebbe dotare la sua banda di migliori elementi e rispondere così ancor meglio, alle esigenze della nostra Città.

Lo sperare per ora un concerto municipale dalla formazione degli allievi, è purtroppo un assurdo; giacchè quindi si è presentata pel nostro Municipio una bella occasione, nutriamo fiducia che vorrà di buon grado approfittarne, tanto più che trattasi di aiutare numerose famiglie brindisine.

Una brutta notizia — Sarà vera? Oh che sventura! Povera Brindisi!

Pare proprio incredibile come il nostro Governo non debba comprendere, ch'è per mandarci totalmente alla rovina; che tutto è per noi perduto.... se risultassero vere le voci che corrono.

Si tratta nientemeno che si vuole privare la nostra Città di un funzionario *solerte, energico ed intelligente*, di un funzionario unico nel Regno; di un valoroso, dicono, corrispondente d'un giornale leccese, col quale spesso ha fatto rilevare molti atti di *coraggio, solerzia ed intelligenza*.

Auguriamoci intanto che le voci suddette non abbiano fondamento, perchè in caso contrario

Ahi sventura, sventura, sventura!

Teatro Manzoni — Questa sera la Compagnia Artistica del Prof. Antonio Les Colibris, composta di 20 persone (5 donne) e 10 nani, darà la prima delle sue due rappresentazioni.

Data la novità di detta compagnia, è sperabile un numeroso concorso di pubblico.

Congratulazioni — All'amico carissimo e collaboratore Giovanni Palma, inviamo le nostre congratulazioni, per la riuscita operazione di marginoplastica agli occhi, eseguita dal Prof. Chirico; e nel contempo gl'inviamo pure gli auguri vivissimi di una pronta guarigione.

Per i feriti — Abbiamo visto con piacere, che il nostro ufficio di polizia municipale, è stato provveduto di una comodissima portantina, da servire per il trasporto dei feriti all'ospedale; diciamo comodissima, perchè rispondente a tutte le esigenze dello scopo.

A proposito di feriti ci son pervenute delle lagnanze, perchè essi non vengono ricevuti con sollecitudine nel nostro ospedale, e ciò, quando non sono muniti d'un certificato medico.

Noi comprendiamo che detto certificato sarà forse indispensabile per il buon andamento delle cose, ma nell'istesso tempo non crediamo essere tanto umanitario non ricevere un ferito, massime se grave, per la sola ragione anzidetta.

Volgiamo il reclamo a quella distintissima persona che è il Cav. Nervegna, Presidente di questa Congregazione di Carità, perchè voglia fare in modo che quanto ora si lamenta non debba più avvenire.

MODE - NOVITA

in Cappeli per Signora e bambini - Corredi da Sposa - Biancherie - Telerie - Specialità lenzuola in un telo ecc.

R. ASSENNATO

Strada Arnunziata 67

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900.